



Consorzio Comuni B.I.M.
di Valle Camonica



COMUNITÀ MONTANA DI
VALLE CAMONICA



BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO N° 5

del 24/03/2023



PER RIMANERE AGGIORNATI SULLE OPERAZIONI DA ESEGUIRE IN CAMPO È POSSIBILE ASCOLTARE LA SEGRETERIA TELEFONICA AL NUMERO 0364/324077:

OPZIONE 1 MELO – OPZIONE 2 VITE – OPZIONE 4 PICCOLI FRUTTI/ULIVO

Per informazioni:

- **Sito internet:** www.cmvallecamonica.bs.it
- **E-mail:** uff.agricoltura@cmvallecamonica.bs.it
- **Tel. Comunità Montana di Vallecamonica – Ufficio Agricoltura** 0364 324019

CON LA COLLABORAZIONE DI:



A. F. A. V.
Associazione per i Frutticoltori Agricoli di Vallecamonica

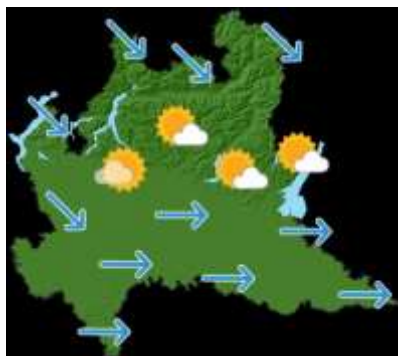
BOLLETTINO METEOROLOGICO

➔ PREVISIONI METEOROLOGICHE

Previsioni della rete meteorologica regionale: <https://www.arpalombardia.it/Pages/Meteorologia/Previsioni-e-Bollettini.aspx>



VENERDI' 24 MARZO



SABATO 25 MARZO



DOMENICA 26 MARZO

Le condizioni meteo appaiono caratterizzate da tempo stabile con nuvolosità a tratti. Possibili precipitazioni nella giornata di domenica.

➔ TEMPERATURE MEDIE IN VALLE CAMONICA

MESE	Media 2005-2022 (°C)				Media 2023 (°C)			
	DARFO BOARIO TERME	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO	DARFO BOARIO TERME	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	3,1	1,6	1,2	-1,9	4,2	3,2	3,2	-0,9
FEBBRAIO	4,9	3,2	3,2	-1,2	5,8	5,0	5,9	1,5
MARZO	8,7	7,3	7,1	1,3	9,7	8,2	8,4	2,4

Le temperature risultano in tutte le stazioni superiori alla media del periodo nei mesi di gennaio, febbraio e marzo.

➔ PRECIPITAZIONI IN VALLE CAMONICA

MESE	Media 2004-2022 (mm)				2023 (mm)			
	DARFO BOARIO TERME	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO	DARFO BOARIO TERME	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	45,2	48,4	34,9	34,9	38,2	43,0	31,2	24,4
FEBBRAIO	46,9	58,3	37,9	31,1	0,4	1,0	0,0	1,4
MARZO	47,7	49,2	46,0	33,0	28,8	39,8	25,2	16,4
TOTALE:	139,9	155,8	118,8	99,0	67,4	83,8	56,4	42,2

Le precipitazioni registrate nell'ultima settimana sono pari a: 0,0 mm nel Comune di Edolo, 0,0 mm nel Comune di Capo di Ponte, 0,0 mm nel Comune di Darfo Boario Terme e 0,0 mm nel Comune di Ponte di Legno.

BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO

VITE

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO - ARTOGNE - GIANICO - DARFO B.T. - ANGOLO TERME - PIANCOGNO - OSSIMO;

ZONA 2: ESINE - BERZO INFERIORE - BIENNO - CIVIDATE CAMUNO - BRENO (SINISTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - NIARDO;

ZONA 3: MALEGNO - BRENO (DESTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - LOSINE;

ZONA 4: CERVENO - BRAONE - CETO - ONO SAN PIETRO - CAPO DI PONTE - SELLERO - BERZO DEMO;

→ FASE FENOLOGICA

Da gemma d'inverno BBCH 0, zona 3 e 4 a gemme del cotone BBCH 5, a punte verdi Rebo zona 1 BCCH 7.

→ PRATICHE COLTURALI

LEGATURE

Evitate strozzature. La legatura può essere effettuata con diversi materiali: rafia, biodegradabile ed altri. Per ovvii motivi ambientali, ma anche estetici, è preferibile utilizzare fili biodegradabili escludendo del tutto l'uso della plastica

Se comunque utilizzate materiali plastici, all'atto della loro rimozione abbiate cura di raccogliarli, non lasciateli in terra!

in modo di ridurre la presenza di plastica nei vigneti.



Fig.1. Sistema di legatura

GESTIONE DELL'INERBIMENTO AD INIZIO STAGIONE

L'erba alta tra le file (purché che non tanto da coprire la vegetazione) **SFAVORISCE** la diffusione della Peronospora. Chi riesce ad arrivare a **DOPO** il primo trattamento senza tagliare l'erba risparmia ed inquina meno. In vigneti dove l'erba cresce molto, programmare il primo taglio in modo da avere nuovamente erba abbastanza alta nel periodo in cui possono avvenire le prime infezioni (nella zona 1 probabilmente dalla seconda alla terza decade di aprile). Negli altri casi (terreni più poveri ed essenze a crescita limitata) si può attendere a tagliare l'erba fino a dopo il primo trattamento antiperonosporico.

Al fine di prevenire la diffusione di **Legno Nero** è importante eliminare **Convolvolo** e **Ortica** dal vigneto a dalle bordure esterne **AL PIU' TARDI entro metà APRILE, ma meglio anche prima**. In questo modo si toglie nutrimento a *Hyalesthes obsoletus*, la cicalina vettrice del fitoplasma e le neanidi muiono. Se si eliminano le **ortiche** più tardi, l'insetto riesce ad anticipare il suo ciclo e a fuoriuscire ugualmente vanificando l'intervento.

MANUTENZIONE MACCHINE PER TRATTAMENTI

Prima dell'inizio del loro utilizzo è molto importante verificare l'efficienza e la pulizia delle macchine irroratrici e solforatrici. **Controllare la scadenza dell'eventuale revisione obbligatoria.**

- 1- Efficienza e pulizia di tutti i componenti della macchina (pompa, manometro, filtri, tubi, vasca, ventola, ecc.
- 2- Dopo aver messo acqua nel serbatoio, azionare la pompa per verificarne la funzionalità e la perfetta pulizia dell'impianto idraulico.
- 3- Verificare la direzione e la regolarità dei getti, l'omogeneità della copertura dell'irrorazione, la distribuzione ad ettaro alla velocità di avanzamento normale.

Per verificare la qualità della distribuzione, si **devono** effettuare alcuni controlli periodici, senza i quali non si può essere sicuri della qualità del trattamento, **meglio perdere due ore all'anno piuttosto che perdere uva.**

Inoltre i prodotti fitosanitari hanno un costo elevato e la perfetta funzionalità della macchina di distribuzione fa contenere i costi.

- **Osservazione diretta:** mettere acqua nella botte, azionare a trattore fermo e osservare il livello di sovrapposizione dei getti dei singoli ugelli: alla distanza corrispondente al filare, le estremità dei ventagli di acqua prodotti dai getti devono sormontarsi leggermente tra loro;

Il muro aiuta: dopo la verifica suddetta e con la stessa acqua pulita, si può fare una prova empirica ma veloce. "Trattare", utilizzando acqua, un muro come se fosse un filare ed osservare immediatamente come l'acqua si distribuisce su di esso, si possono individuare fasce non trattate o sovrapposizioni eccessive alle diverse altezze.

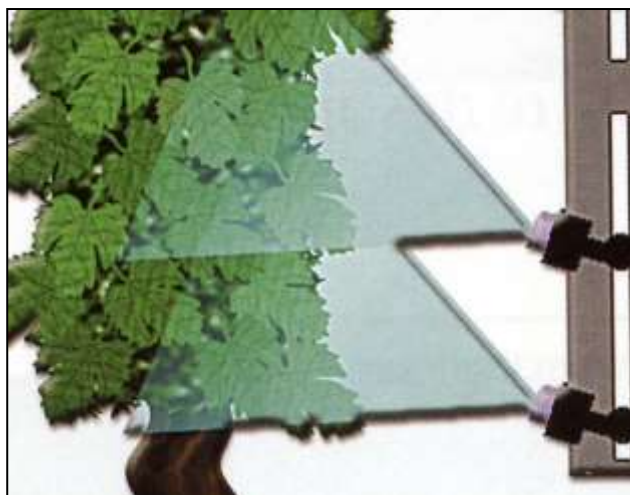


Fig.2 - Sovrapposizione dei getti

Fig.2 - Sovrapposizione dei getti

MELO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –LOSINE – NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO- BORNO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

→ FASE FENOLOGICA

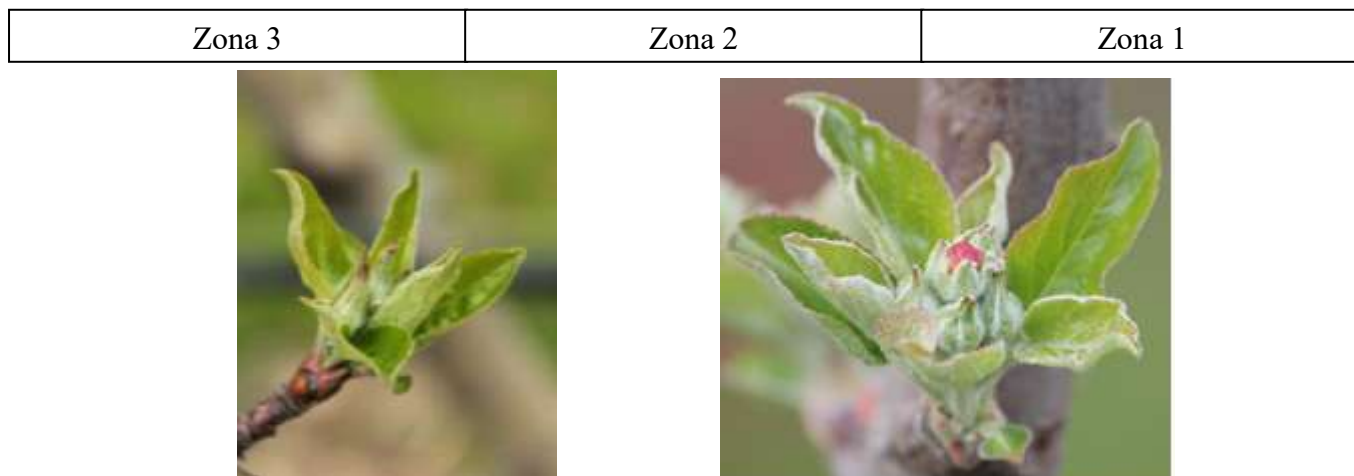


Fig. 3. Da sinistra: mazzetti affioranti, primi bottoni rosa

- Zona 1: Siamo nella fase di primi bottoni rosa
- Zona 2: Siamo tra la fase di mazzetti affioranti e primi bottoni rosa
- Zona 3: Il melo è nella fase di mazzetti affioranti

→ PRATICHE COLTURALI

IRRIGAZIONE: Le precipitazioni risultano scarse, se non dovessero verificarsi eventi piovosi, si consiglia di irrigare a partire dalla prossima settimana.

CONCIMAZIONE: Si consiglia di concimare a spaglio, facendo il primo passaggio con un concime ternario NPK alla dose di 15-25 kg ogni 1000 m²

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

TICCHIOLATURA

Il tempo di copertura è pari a 3-5 giorni. Il rame e il metiram hanno una resistenza al dilavamento di 20-30 mm di pioggia, tutti gli altri prodotti di 40-50 mm.

Zona 1, 2 e 3: Intervenire con **coprente** (Principi attivi consigliati: **Zolfo, Rame**). Lo zolfo deve essere distanziato dal trattamento con Olio Bianco di almeno 15 giorni.

PICCOLI FRUTTI

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: BORNO - ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –
LOSINE –NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE
DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

ZONA 4: MONNO – INCUDINE – VEZZA D'OGGIO – VIONE – TEMÙ –PONTE DI LEGNO.

→ FASE FENOLOGICA



Fig. 4. Da sinistra: ciliegio a bottoni visibili, Mirtillo a bottoni visibili, Mora a tre foglie, ribes nero a rottura gemme

→ PRATICHE COLTURALI

Si consiglia di ultimare le operazioni di potatura e la concimazione con letame o stallatico. **Mantenere idratato il substrato di coltivazione e/o il terreno.**

IRRIGAZIONE: In questo periodo, durante la ripresa vegetativa, si consiglia di iniziare a irrigazione le piante o se possibile a fertirrigare. L'irrigazione mediante impianti a goccia deve essere giornaliera. Va sospesa solo dopo eventi piovosi intensi per un massimo di 2-3 giorni e solo in assenza di copertura antipiovoggia.

COLTURA	mm / GIORNO	HL / 1000 mq
Lampone	2-4	20-40
Mora	5-6	50-60
Mirtillo	3-5	30-50
Ribes	3-4	30-40
Fragola	4-6	40-60

Le irrigazioni, quando sopraggiungono periodi caldi e siccitosi, devono essere di breve durata ma con numerose partenze giornaliere (almeno 3-4) in modo da mantenere costante l'umidità del terreno. Si ricorda che in situazioni di terreno costantemente saturo di acqua le piante incorrono in marciumi radicali. Le fragole se allevate in sacchetto perdono velocemente l'umidità in quanto il terreno è limitato. Se la coltivazione è eseguita in contenitori, ogni turno irriguo deve permettere la fuoriuscita di un minimo di acqua dai fori terminali del vaso.

Nelle zone 1 e 2:

FRAGOLA FUORI SUOLO: Se la nostra coltivazione vede la gestione della fragola in sacchi è giunto il momento di scoprirle dal tessuto non tessuto e di posizionarle sui sostegni.

FERTIRRIGAZIONE: Le aziende che effettuano la fertirrigazione devono iniziare le prime distribuzioni per sostenere la ripresa vegetativa. Utilizzare in questo periodo un concime NPK con alto tenore in azoto.

Nelle zone 3 e 4 attendere ad eseguire le operazioni delle zone 1 e 2.

➔ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

CILIEGIO: effettuare un trattamento con coprente miscelato all'aficida pre-fiorale.

OLIVO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO – GIANICO – ARTOGNE – DARFO B.T. (SINISTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO);

ZONA 2: DARFO B.T. (DESTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO) – ANGOLO TERME – PIANCOGNO

ZONA 3: BORNO - OSSIMO – MALEGNO – CIVIDATE CAMUNO – ESINE – BERZO INFERIORE - BIENNO;

ZONA 4: BRENO – NIARDO – BRAONE – LOSINE – LOZIO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO;

ZONA 5: CAPO DI PONTE – CIMBERGO – PASPARDO – SELLERO – CEVO – CEDEGOLO – BERZO DEMO

➔ FASE FENOLOGICA

L'ulivo è nella fase di ripresa della vegetazione. Attualmente non si osservano danni da freddo.

➔ PRATICHE COLTURALI

POTATURA

La potatura può essere eseguita, a seconda delle zone e del clima, a partire dai primi di marzo.

La forma di allevamento migliore per il nostro ambiente è il vaso policonico che permette di gestire le piante con una struttura scheletrica semplice, caratterizzata da una zona, più o meno vuota al centro della pianta per il passaggio della luce. Le branche principali devono essere al massimo 3-4. Le strutture principali saranno poi rivestite da rami giovani più abbondanti e lunghi in basso e più radi e corti nella parte alta.

Si consiglia di eseguire la potatura tutti gli anni in maniera poco energica in modo da predisporre l'ulivo a una produzione costante ed elevata. Vista la buona presenza di olive nel 2022 è verosimile aspettarsi una fioritura scarsa durante la primavera 2023, per tale ragione è fondamentale effettuare una potatura più leggera rispetto agli anni di presunta abbondanza.

CONCIMAZIONE

La concimazione se effettuata con letame, stallatico o concimi organici va eseguita a fine inverno in quanto questi concimi rendono disponibili gli elementi nutritivi lentamente. Non eseguire in questo periodo concimazioni azotate.

➔ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

OCCHIO DI PAVONE E ALTRI FUNGHI

Per favorire una produzione elevata e costante risulta di fondamentale importanza mantenere le piante sane.

Si consiglia pertanto di trattare con **Rameici** alla fine della potatura.



Fig. 5. Foglia con sintomi evidenti di Occhio di Pavone (*Cycloconium oleaginum*)

→ NUOVI IMPIANTI

PREPARAZIONE DEL TERRENO

La preparazione del terreno è un aspetto fondamentale per la buona riuscita di un impianto, in quanto le radici inserite in un terreno “morbido” hanno maggiori possibilità di sviluppo anticipando i tempi di entrata in produzione. In linea generale effettuare una concimazione con letame maturo oppure stallatico o concime NPK in superficie. Dove i terreni lo consentono, eseguire un’aratura profonda del terreno (almeno 50 cm) con successivo affinamento tramite erpice.

In alternativa, ovviamente dopo aver eseguito lo squadro della superficie ed aver individuato il punto di posizionamento delle piante effettuare delle buche manualmente cercando di smuovere una buona quantità di terra, oppure tramite scavatore con delle dimensioni di 1 m x 1 m x 0,80 m (profondità).

IMPIANTO

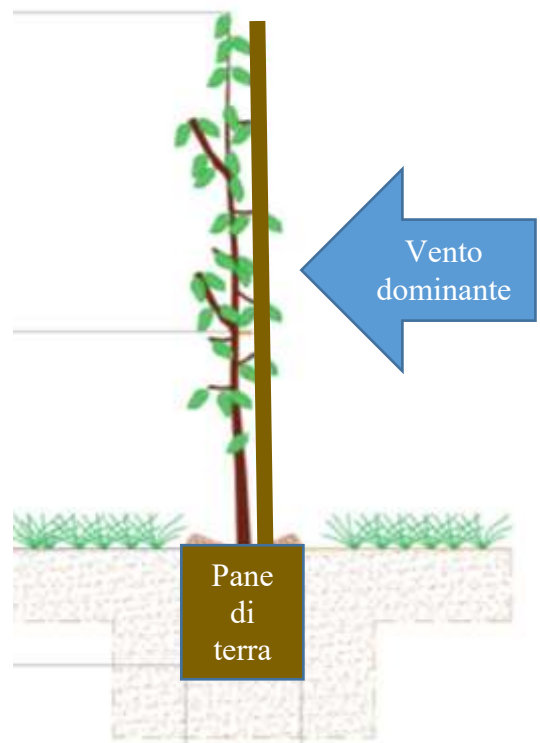
La distanza delle piante sia sulla fila che tra le file consigliata è di 6 metri.

La scelta varietale deve ricadere inevitabilmente su cultivar resistenti al freddo, con l'introduzione di un impollinatore (normalmente la cultivar Pendolino) in ragione del 10% del totale delle piante.

Le varietà attualmente più diffuse e consigliate per i nuovi impianti risultano essere: Leccino, Pendolino, Frantoio, Sbresa, Leccio del Corno e Grignano.

Durante la messa a dimora delle piante si procede posizionando stabilmente il tutore (h150 cm e diametro 4/6 cm) assicurando un'altezza fuori terra compresa tra 100 e 120 cm e collocare la pianta rispetto al tutore in posizione protetta dai venti dominati.

Calcolare il naturale assestamento del terreno, mettendo la parte superiore del pane di terra del vaso a livello del piano di campagna. Questo accorgimento eviterà l'affossamento nel tempo della pianta e limiterà eventuali ristagni idrici (con le basse temperature, l'umidità è il principale fattore di morte dell'olivo alle nostre latitudini) Assicurare infine la pianta al tutore con materiale plastico non rigido.



LE INDICAZIONI NEL BOLLETTINO NON SONO VINCOLANTI. CIASCUNA AZIENDA È COMUNQUE LIBERA DI SEGUIRE PROPRIE STRATEGIE